

Poli Bortone al Ministro dell' Interno e al Ministro per le Politiche Comunitarie

- 1) Per conoscere se durante le perlustrazioni a tappeto effettuate negli ultimi giorni da parte delle Forze dell'Ordine volte al controllo degli immigrati clandestini ed alla loro espulsione dallo Stato si sia tenuto conto, rispettivamente, delle norme contenute nel Decreto Legislativo 8 Gennaio 2007 n. 5 di recepimento della direttiva 2003/86 regolante l'ingresso ed il soggiorno per motivi di ricongiungimento familiare e del Decreto Legislativo 28 Gennaio n. 25 di attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato;
- 2) Per sapere se le questure italiane, nel disporre i provvedimenti di espulsione abbiano verificato, in ossequio alle discipline europee a protezione dei diritti fondamentali, se le persone fermate fossero tutelate dall'espulsione dalla presenza di familiari regolari nel territorio, ovvero se i richiedenti asilo, la cui domanda sia stata rigettata, avessero presentato ricorso, stante il diritto loro riconosciuto di attendere l'esito dell'appello rimanendo sul territorio italiano;
- 3) Per sapere dal Ministro dell'Interno se non ritenga di dover operare un monitoraggio su tutte le questure italiane per verificare, quanto meno a partire dagli ultimi 3 anni, il numero degli immigrati, già regolari e presenti in Italia, insieme al proprio nucleo familiare, cui sia stata respinta la richiesta di rinnovo di permesso di soggiorno ma non siano stati espulsi e siano quindi rimasti nel territorio italiano;
- 4) Per invitare il Ministro dell' Interno a valutare in particolare se non sia opportuno distinguere fra l'allontanamento immediato di chi è entrato in Italia violando le norme sull'immigrazione, soprattutto se autore di reati, ed il trattamento da riservare agli immigrati già regolari cui le questure non abbiano rinnovato il permesso di soggiorno per irregolarità amministrative, che non siano stati espulsi e siano rimasti sul territorio con il proprio nucleo familiare, mantenendo la propria attività lavorativa, seppure irregolare;
- 5) Se, infine, non ritenga l'on.le Ministro dell'Interno di concedere la regolarizzazione della loro posizione in Italia agli immigrati che versano in siffatte condizioni se non hanno commesso reati e soprattutto se provvedono al mantenimento dei propri figli iscritti nelle scuole italiane.